

Il fascino di vicolo Granai Convenzione con “Friz” per led, bagni e porfido

L'accordo

Firmato un nuovo patto tra il proprietario dell'osteria del Torchio e Palazzo Bovara

Una convenzione tra privato e pubblico per mantenere vivo un luogo di fascino indiscusso della città, vicolo Granai e vicolo del Torchio. Dopo gli interventi degli ultimi anni, si rinnova la collaborazione tra la società Pasticceria Frigerio srl e il Comune.

Il nuovo accordo rimette nero su bianco il via libera dell'amministrazione all'offerta di cura del privato, nell'ambito del regolamento per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Il tutto per una previsione di risparmio per le casse comunali, di circa trentamila euro l'anno.

Nello specifico, la convenzione prevede la sistemazione della pavimentazione con riutilizzo degli stessi cubetti, la posa all'ingresso di vicolo Granai (o in altra posizione

da concordare) di un totem o pannello illustrativo riportante la storia dei vicoli di Lecco, la posa strutture metalliche di arredo con rampicante sempreverde, con alloggiamenti per illuminazione a led, eventuale pulizia dei graffiti e vandalismi sulle facciate e sui manufatti presenti nel vicolo. In più, la custodia e pulizia, per un periodo di quattro anni dalla sottoscrizione del patto, dei bagni di vicolo Granai, garantendo l'apertura da martedì a domenica per sei ore al giorno.

«Qualche anno fa, ci siamo detti che Vicolo Granai meritava un po' di attenzione - sono le parole di Pierdomenico Frigerio, titolare della società - Abbiamo proposto al Comune di rifare la pavimentazione, ed è stato ben eseguito. Abbiamo anche progettato di installare gli inviti in ferro, con i rampicanti, che tutt'ora gestiamo. Dalle ricerche storiche che ho poi compiuto, aiutato da persone competenti ovviamente, ho capito

che quel vicolo era molto antico, già presente nelle prime mappe del Quattrocento. Ecco perché, a inizio via e sulla porta dell'osteria, abbiamo apposto la storia di vicolo Granai e vicolo del Torchio, in italiano e in inglese. In fondo, una volta piazza Cermenati era sostanzialmente il porto della città, i comballi arrivavano fino al limite odierno della piazza. Vicolo granai e vicolo del Torchio, in questo senso, erano i magazzini per il carico e scarico. C'erano le uve e tutte le gragnaglie dalla Valtellina. Questa è storia, storia di noi leccesi. Ed è giusto che queste collaborazioni tra pubblico e privato, oltre a tener pulito un angolo di città, contribuiscano anche a tener vivo un simbolo di un'epoca. E la storia che ad esso è legata».

«I vicoli - conclude Frigerio - non sono luoghi da tralasciare, sono chicche nate nel tempo e che nel tempo mantengono il loro fascino».

L.Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA